A colloquio con il campione

Berruti migliora I medici dicono: «Ormai Livio è fuori pericolo»

Dal nostro corrispondente

NOVARA — *«Saluto gli amici dell'"Unità", e vi ringrazio tutti per esservi ricordati di me, e per il vostro interessamento alla mia salute»*. Così ci ha detto, ieri mattina, Livio Berruti, dal suo letto, alla camera n. 3 del reparto di ortopedia e trsumatologia dell'Ospedale Maggiore di Novara. Sul pauroso incidente automobilistico di cui è rimasto vittima, nella notte fra lunedì e martedì, sull'autostrada Milano-Torino, non fa che ripetere: *«Più ci penso e meno capisco come è andata»*. Lui parlerebbe volentieri, ma il nostro colloquio con l'ex campione olimpionico finisce qui perché la sua mamma, signora Alda, che da due giorni lo assiste senza interruzione, ci prega, più con gli occhi che con le parole, di non stancarlo. Il suo ragazzo ha bisogno di stare il più possibile tranquillo, ed anche questa volta la mamma ha ragione. Dobbiamo dire, però, che vedendolo di persona, abbiamo trovato Berruti assai meno «brutto» di quanto appare nelle foto pubblicate dai giornali. Sarà perché, non essendo medici, uno che si è fratturato la mandibola e il «massiccio facciale» ce lo immaginavamo diverso. Invece ci siamo trovati di fronte una fisionomia pressoché normale, il viso è soltanto un po' gonfio e presenta, qua e là, alcuni lividi. Insomma, la faccia che potrebbe avere un pugile, dopo quindici riprese tirate, contro un avversario che picchia duro. Ma la notizia più importante, e che farà piacere a tutti gli sportivi italiani, è che Livio sta meglio e può considerarsi del tutto fuori pericolo, come ci dice il dott. Ezio Fumagalli, direttore sanitario dell'ospedale novarese, leggendo il seguente comunicato: *«Ancorché i medici curanti non abbiano sciolto la prognosi, il paziente appare in lieve miglioramento per quanto riguarda le condizioni generali. Questa notte ha riposato, nonostante sia stata applicata trazione all'arto inferiore destro. È sempre in osservazione. Come programma, il primario ortopedico, prof. Franco Ghisellini, avrebbe previsto di sottoporlo lunedì mattina ad osteosintesi del cotile destro»*.

Ma la notizia più rassicurante ci viene dal prof. Enrico Geuna, primario di neurochirurgia che dopo l'esame del TAC, sia pure con molta prudenza, ci dice: *«Per il momento non sono riscontrabili lesioni di carattere cerebrale, tra pochi giorni pensiamo di poter sciogliere definitivamente ogni dubbio»*. Il prof. Geuna, va ricordato, ebbe in cura per alcune settimane Leo David, il giovane campione di discesa vittima di una gravissima caduta alle Olimpiadi Invernali di Lake Placid. Inutile dire che, da tutta Italia, continuano a pervenire richieste di notizie sullo stato di salute di Livio. *«Da due giorni il mio telefono squilla in continuazione»* dice il dott. Fumagalli. Fra gli altri hanno telefonato i dirigenti del CONI. Lunedì sera aveva telefonato Giusi Leone, anche lei nella squadra azzurra alle Olimpiadi di Roma. Ieri mattina è stata la volta di Sara Simeoni, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca. Sempre ieri, Franchi Chiselli, anche lui atleta azzurro, per alcuni anni fu uno dei pilastri della nostra staffetta 4x100, ha voluto venire personalmente a portare la propria solidarietà al suo vecchio amico, e sostenerlo in questa drammatica gara contro la sfortuna.

Giovanni Zaretti

Nella foto in alto: BERRUTI nel suo lettino d'ospedale

Confortanti primati giovanili

Cova e due ragazzi rallegrano Firenze Ortis è un rebus e Zuliani aspetta

Dal nostro inviato

FIRENZE — Albertino Cova ha avuto un paio di esitazioni: dopo aver agguantato il fuggiasco primatista del mondo Henry Rono e durante lo sprint, quando ha concesso troppo spazio allo svedese Jan Eriksson. È stato comunque splendido protagonista dei 10 mila, l'altra sera a Firenze, gara che i 15 mila spettatori presenti hanno gradito moltissimo. Rono ha cercato di vincere subito e dopo tre chilometri è scappato, tenendo la corsa sui livelli del record mondiale. È stato ripreso dopo settemila metri, soprattutto per l'impegno di Cova deciso a rivalutare il proprio limite personale. L'azzurro ha perduto lo sprint perché occupato com'era a rimontare lo svedese non si è accorto dello sprint improvviso dell'inglese Dave Clarke, assai noto dalle nostre parti per aver vinto il cross di Vinovo e per il 2. posto nel «Campaccio». Alberto ha corso in 27'56"37, largamente primato personale. Henry Rono, che non ama le volate e cerca di risolvere le gare col ritmo, ha dovuto accontentarsi del 4 posto dietro all'azzurro all'inglese e allo scandinavo; Venanzio Ortis, atteso come Cova, ha ceduto quando mancavano 750 metri alla fine. Il friulano è indecifrabile: non ha paura del ritmo; ma su certi livelli si rattrappisce. Deve ancora lavorare molto.

Il bel meeting fiorentino ha confermato le qualità di due ragazzi del Sud: Salvatore Nicosia e Francesco Panetta, il primo, che è di Catania, ha corso i 10 mila di Clarke, Rono e Cova in 28'35"02 primato europeo dei giovani che migliora il 29'06" del sovietico Konstantin Lebedev e sfiora il «mondiale» (28'32"7) dell'americano Rudy Chapa. Il secondo, che è calabrese di Siderno, studia a Milano e indossa la maglia della Pierrel, ha fatto il 2° posto sulle siepi alle spalle del noto belga Peter Daenens , correndo in 8'33"24. Quel tempo migliora il record italiano giovanile di Gaetano Erba di 15". Francesco ha percorso il rettifilo con una grinta straordinaria, quasi volesse suggellare una gara gagliarda con una volata da record. Francesco e Salvatore hanno 19 anni. Dello studente calabrese, che ha talento e soprattutto volontà, detto che merita applausi va anche detto che corre troppo.

Mauro Zuliani dopo il lungo lavoro invernale ha scelto i 100 e i 200 per affinare la velocità, indispensabile per chi vuol correre bene i 400. Ha corso la seconda batteria dei 100 dove è stato largamente battuto da Gianfranco Lazzer (10"49 contro 10'862). Più tardi ha corso i 200 dove non ha saputo far meglio del 3° posto in 21"06. Mauro si è reso conto di essere ancora assai lontano dal clima dell' agonismo. Ma fa bene a non aver fretta.

A Firenze sta serpeggiando una singolare polemica. Le società di atletica difendono la pista e chiedono di avere una pedana in più. Il calcio vorrebbe ingrandire lo stadio, sacrificando la pista. Calcio e atletica dovrebbero convivere pacificamente anche perché, a ben vedere, non pare difficile. Ma l'egoismo del più forte non è d' accordo. Pare proprio che gli esempi di Cagliari e di Perugia — grandi stadi per poche occasioni — non abbiano insegnato niente.

Remo Musumeci

Nella foto in alto: ORTIS non ha ancora ritrovato la forma migliore

Dopo la sosta di ieri si riparte alla volta di Campitello Matese

Si è pedalato troppo in sordina e se non c'è lotta, che Giro è?

Nostro servizio

CAVA DEI TIRRENI — Il Giro ciclistico d'Italia si è concesso ieri la seconda ed ultima giornata di riposo: la prima si era svolta giovedì scorso e il buonsenso avrebbe dovuto suggerire di programmare l'altra sosta verso la fine di questa settimana o all'inizio della prossima, ma Vincenzo Torriani pensa esclusivamente alla sua borsa, ai suoi interessi, ai suoi profitti, perciò, superata la boa di metà corsa, dovremo tirar diritti sino al traguardo finale di Torino.

Pazienza. Pazienza anche per un Giro che dopo undici gare ha detto poco o nulla. Qualcuno osa parlare di splendida incertezza sventolando una classifica che, alle spalle di Francesco Moser, presenta Hinault staccato di 16", Saronni a 27", Contini a 34" e Prim a 47" e chi è lontano potrebbe anche credere a questa versione, a quei cantori di parte che per tener su la baracca ignorano la realtà dei fatti. Eh, sì: giunti a metà competizione chi è sincero, chi vuol scrivere la verità, deve sottolineare una situazione di povertà agonistica, tanti dubbi, tanti timori, tante paure. Insomma, siamo partiti il 13 maggio da Milano, siamo scesi sempre più verso il Sud, abbiamo toccato il fondo dello stivale, stiamo risalendo a passettini e ci troviamo ancora in aspettativa. E allora?

Allora è nuovamente dimostrato che i percorsi delle grandi prove a tappe sono da accorciare, che un Giro d'Italia e un Tour de France non devono essere lasciati nelle mani di uomini egoisti e capricciosi, che certi tipi, certi padroni del vapore vanno ridimensionati, che il ciclismo è da governare con le armi della democrazia e non con l'ingordigia degli affaristi. Per l'ennesima volta proponiamo l' intervento federale, proponiamo una bella scopa e una bella rivoluzione per portare ordine nel disordine, per ottenere un calendario capace di darci un ciclismo più pulito, più giusto, più valido. È da queste basi che si parte verso l'open, verso uno sport della bicicletta su binari universali, è con la battaglia degi onesti che si costruisce. E i corridori non stiano alla finestra, anzi facciano sentire il loro peso con dibattiti e proposte, con la tematica dei doveri e dei diritti.

Un Giro povero d'agonismo, dicevamo. Martedì scorso, sugli altipiani della Sila, a cavallo di un tracciato assai impegnativo, i campioni hanno pedalato in sordina, hanno deluso chi li voleva all'attacco, chi aveva pronosticato fiondate in direzione del signor Hinault. E oggi non ci meraviglieremo se, andando da Cava dei Tirreni a Campitello Matese su una distanza di 173 chilometri, andando dal mare ai monti, la corsa sarà scarsa di emozioni. D'accordo, l'arrivo è in salita, a quota 1426, ma la pendenza massima è dell'otto per cento e qualora nessuno agitasse le acque sin dalla partenza, difficilmente lassù registreremo fatti importanti, risultati clamorosi. Ci auguriamo di sbagliare, naturalemente, di non dover attendere ancora a lungo il sapore della lotta. Se così fosse, il Giro '82 sarà fratello del Giro '81, sarà un Giro deciso in extremis per le timidezze e la mediocrità dei concorrenti.

Bernard Hinault può ringraziare i suoi avversari che sin qui l'hanno riverito. È tuttavia probabile che da un momento all' altro il bretone esca dal guscio per anticipare i dormiglioni, per mettersi al sicuro e per vivere di rendita. Aspettare troppo, aspettare il tappone dei cinque colli o la cronometro di chiusura significherebbe esporsi a qualche rischio, e comunque finora il signor Hinault ha tranquillamente seguito un copione che gli propone la doppietta Giro-Tour e che gli suggerisce di non spendere troppo per evitare brutte conseguenze. Sono gli altri, quelli che non andranno al Tour a dover rimpiangere qualcosa, e speriamo che nei loro motori ci sia la benzina per rifarsi, per dare al Giro una bella scossa.

Dunque, non possiamo criticare i calcoli di Hinault e dobbiamo complimentarci con Moser perché sta difendendo brillantemente la sua maglia rosa, perché ha risposto all'entusiasmo dei tifosi con generosità, con le doti del combattente, con le qualità che lo distinguono nei confronti di molti colleghi. *«La mia parte l'ho fatta. Non m'illudo, le montagne mi saranno nemiche»*, confida Francesco nella quiete del riposo, e con questo semplice discorsetto il trentino sembra rivolgersi a coloro che hanno tirato i remi in barca, a chi ha il compito di togliere l'ancora per uscire allo scoperto e navigare spedito.

E andando a parlare con Saronni, con Prim, con Baronchelli, con Contini, con Van Impe, andando dai vari nemici di Hinault, si registrano alcuni «se», alcuni «ma», alcune promesse di riscatto. E tirando i fili, ascoltando bene il mormorio di questo e di quello sui quali i quotidiani sportivi fabbricano titoli e titoloni, si ricava l' impressione che tutti metterebbero la firma per il secondo posto in classifica. E così sia. Non sarà un disonore essere battuti da Hinault, anzi saranno applausi se prima di arrendersi ognuno dei concorrenti avrà difeso la bandiera con serietà professionale, con piena coscienza: è ciò che vogliono gli appassionati, è quanto chiediamo noi ai campioni di casa.

Gino Sala

CLASSIFICA GENERALE: 1) Moser in 53h19'02"; 2) Hinault a 16"; 3) Saronni a 27"; 4) Contini a 34"; 5) Prim a 47"; 6) Verza a 2'06"; 7) Beccia a 2'26"; 8) Van Impe a 2'52"; 9) Paganessi a 2'59"; 10) Lang a 3'12"; 11) Chinetti a 3'36"; 12) Panizza a 3'53"; 13) Baronchelli a 4'17"; 14) Vandi a 4'19"; 15) Fignon a 4'28"; 16) Schepers a 4'32"; 17) Bortolotto a 4'32; 18) Madiot a 5'38".

COLNAGO
Ogni epoca ha un campione
Ogni campione ha una Colnago

Ai G.S. Franchi il «Gran premio Città di Roma»

ROMA — Per l'organizzazione del G.S. M.A.I.A. si è svolta a Roma domenica mattina un raduno ciclistico valevole per l'assegnazione del 1° Trofeo M.A.I.A. Il «Gran Premio Città di Roma», così era denominata la manifestazione, ha visto alla partenza circa 700 cicloamatori e cicloturisti in rappresentanza delle società ciclistiche del Lazio con una cospicua rappresentanza di delegazioni extra-regionali. Il cicloraduno si è snodato su un tracciato di 70 Km. di cui la prima parte si è svolta nel centro storico della città. Al termine della prova il responso della giuria ha dato ragione al G.S. Franchi-Renault Feri che si aggiudicava l' ambito trofeo terminando la prova con 95 partecipanti. Alle spalle dei vincitori hanno occupato i posti d'onore rispettivamente il G.S. M.A.I.A. e il G.S. Panella.

turismo in toscana

Le acque termali di San Giuliano Terme passato di gloria: ma quale futuro?

Già i Romani conoscevano l'efficacia curativa delle sue acque sgorganti dalla viscere del Monte Pisano e le utilizzavano largamente. Resti di tubature, di condotti, di lapidi, di cippi, rinvenuti in vari punti durante l'esecuzione di lavori campestri, testimoniavano la grandiosità delle terme romane che Plinio ricorda nella sua «Storia Naturale» come notissime e di larga considerazione.

Nel Medio Evo la Contessa Matilde restaurò le Terme e le rimise in efficienza nel 1112. Due secoli dopo, Pietro Gambacorti, Signore di Pisa, le risollevò a nuova popolarità. Successivamente, per opera di Jacopo d'Appiano prima e dei Medici poi, i Bagni di San Giuliano ebbero nuova e fiorente vita; finché verso la metà del Settecento, le Terme trovarono la loro definitiva sistemazione per opere dei Granduchi Lorenensi. S. Giuliano fu la residenza estiva del Granduca di Toscana e luogo balneotermale assai rinomato: apprezzato dai cittadini pisani che anticamente vi si recavano con il servizio di vetture da posta e di barche dette «gondole», lungo quel canale «macinante» emissario delle acque del Serchio che da Ripafratta va a Pisa passando per S. Giuliano.

Le sorgenti sgorgano, lungo un fronte di oltre due chilometri al contatto dei calcari del lias medio col terreno alluvionale della pianura pisana; si presentano quasi simmetricamente disposte rispetto al gruppo centrale — il solo utilizzato — in corrispondenza del punto di convergenza delle due faglie del Monte Pisano, e si debbono ritenere di origine unica geotermale.

Le sorgenti utilizzate sono quelle che presentano la maggior temperatura (da 33 a 43 gradi). Le più pregiate sono quelle del «Pozzetto» (temperatura 41,7) usata anche come bevanda a scopo curativo, e quella della «Regina» (temperatura 43).

Le acque termali hanno comuni caratteri di mineralizzazione e contengono in prevalenza zolfo e calcio, ed in minor quantità sodio, boro, cloro, potassio, fosforo, litio e tracce di iodio e di arsenico; esse vengono pertanto classificate come acque solfo-calciche. Sono purissime, dal leggero sapore alcalino, presentano limpidezza cristallina caratteristica. Il loro pregio massimo, però, è dato dalla radioattività che supera quella di qualsiasi acqua d'Italia. Sin dal 1906 il fisico Prof. Battelli le fece oggetto dei suoi studi, dimostrando la lunga durata e la grande efficacia di detta radioattività, in quanto derivante non dalla semplice «emanazione», ma dalla presenza nelle acque — in sospensione o in soluzione — di sali primogeni radiferi.

I rilievi del Prof. Battelli furono controllati e convalidati anche dalla illustre signora Curie che, venuta espressamente da Parigi, rifece le medesime esperienze, con l'assistenza del Prof. Porlezza. Quest'ultimo nel 1931, eseguì altre attente esperienze per studiare la dispersione della radioattività di quelle acque: anche i risultati di queste ricerche furono tali da influire con notevole importanza sulle doti integrative delle Terme di S. Giuliano come stazione climatica per se stante, per effetto della dispersione ricchissima di emanazioni radioattive nell'aria.

La gestione da parte dell'INPS ha condizionato fino ad oggi lo sviluppo delle Terme e delle strutture necessarie per fare di San Giuliano una rinomata stazione climatica termale. Vi è stato, comunque, in questi anni un notevole afflusso di curandi che hanno frequentato gli stabilimenti termali ma tutti nell'ambito del sistema previdenziale.

Allo stato attuale funzionano due stabilimenti di cura di proprietà dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, uno riservato agli assicurati dell'Istituto e uno (Stabilimento «Le Terme») con annesso albergo, libero a tutti.

Le applicazioni terapeutiche dell'acqua termale sono le seguenti: bagni, inalazioni, irrigazioni intestinali e ginecologiche, bevande.

L'efficacia della cura dei fanghi preparati con l'acqua termale è stata esaurientemente illustrata dal Prof. Angelo Serofilli — attuale Direttore dello Stabilimento INPS — nel suo recente volume «La fangoterapia oggi».

Le indicazioni terapeutiche sono: forme reumatiche ed artritiche, nevralgie e nevriti, postumi di traumi, disturbi dell'apparato digerente e delle vie urinarie, affezioni ginecologiche.

La fama e le proprietà curative delle acque termali di San Giuliano non sono, quindi, in discussione.

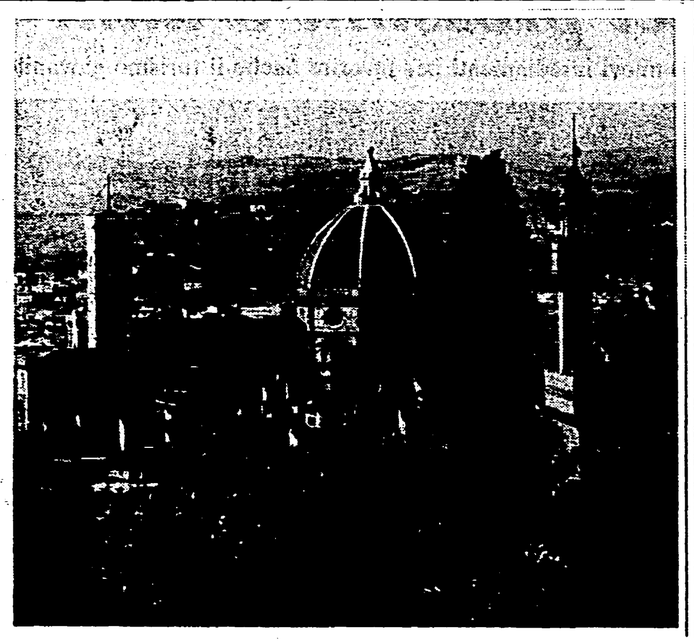
Quello di cui si discute oggi è la sistemazione della struttura alberghiera, il suo avvenire, la sua utilizzazione futura. La lentezza dell'attuazione della riforma sanitaria ha, conseguentemente, provocato un rallentamento nella definizione dell'assetto, anche giuridico, degli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS.

La struttura termale è dotata di un'attrezzatura di prim'ordine e con personale medico e paramedico altamente specializzato; può, perciò, soddisfare qualsiasi esigenza ed è auspicabile proprio che possa funzionare al massimo della sua capacità.

L'argomento è di attualità e l'Amministrazione comunale è impegnata perché San Giuliano abbia anche uno sviluppo legato al termalismo sociale. E per questo fine si sono realizzati notevoli investimenti quali: la dotazione di un moderno centro sportivo polivalente (calcio, atletica, basket, pallavolo, tennis), la costruzione di una moderna piscina comunale coperta, i cui lavori sono attualmente in corso, il radicale miglioramento del servizio di raccolta dei r.s.u., la sistemazione e tenuta dei giardini, viali, parchi e passeggiate pubbliche, la previsione nel progetto del P.R.G. di una zona da destinare a sviluppo alberghiero, oltre alla attenzione con cui si segue, anche in sede legislativa e regionale, la questione del passaggio dell' intera struttura termale INPS all'Unità Sanitaria locale dell'Area pisana.

San Giuliano Terme è uno dei più importanti Comuni della Provincia, a soli 5 chilometri da Pisa, con 27.000 abitanti. Situato ai piedi del Monte Pisano, in una vallata tutta verde, è collegato a Pisa da un magnifico viale alberato di platani secolari e unito con agevoli vie di comunicazioni con i centri dell'entroterra (Lucca, Montecatini, Firenze) e con quelli della riviera della Versilia (Viareggio, Forte dei Marmi) e del Litorale pisano (Tirrenia).

Delle sue 20 frazioni molte sono di origine antica con monumenti di notevole rilievo (Ripafratta: la Rocca, Pugnano, Molina di Quosa, Agnano: ville del 1600-1700; Asciano: acquedotto mediceo fino a Pisa; Pugnano e Rigoli: (pievi romaniche). Alle peculiari virtù delle sue acque termali unisce tutte le caratteristiche per consentire una vacanza tranquilla e riposante.



FIRENZE E LA SUA PROVINCIA

ARTE
visite a famosi musei e antichi monumenti.
manifestazioni espositive e musicali.

FOLKLORE
rievocazioni di eventi storici del Rinascimento, in città e in provincia.

PRODOTTI TIPICI
dell'artigianato, dell'agricoltura e della gastronomia.
campionarie e mostre mercato.

Un piacevole soggiorno in zone collinari e montane del clima salubre, fra ameni paesaggi.

A CURA DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
Firenze - Via Manzoni 16 - 50121 - tel. 67.88.41/2

ENTE TURISTICO LAVORATORI ITALIANI

SUL LITORALE TOSCANO A
LIVORNO - PISA - LUCCA
PIOMBINO - GROSSETO

l'organizzazione turistica della CGIL è, con i suoi uffici, a vostra disposizione con un'ampia gamma di proposte a prezzi assolutamente favorevoli per i vostri

VIAGGI IN:
- EUROPA
- AFRICA
- MEDIO ORIENTE
- ASIA
- AMERICA DEL NORD
- AMERICA DEL SUD

SOGGIORNI AL MARE E IN MONTAGNA IN:
- SICILIA
- SARDEGNA - VAL D'AOSTA
- PUGLIE - TRENTINO
- CALABRIA - VENETO
- CAMPANIA - EMILIA
- TOSCANA - LIGURIA

— PER CRAL - CIRCOLI RICREATIVI - DOPOLAVORI organizzazione gite di gruppo
— NOLEGGIO PULLMAN

RIVOLGETEVI AI NOSTRI UFFICI OPERATIVI A:
LIVORNO - TOURSIND-ETLI s.r.l. - Via V. Veneto 20 Tel. (0586) 27071 - 27072
PISA - ETLI - Viale Bonaini 71 - Tel. (050) 23.483
LUCCA - ETLI - Via Fillungo 74 Tel. (0583) 44.907
PIOMBINO - ETLI - Via S. Francesco 67 Tel. (0565) 32.501
GROSSETO - ETLI - Viale Ximenes 61 Tel. (0564) 20.170